

Girone D			Girone E			Girone F			Girone G			Girone H		
14/6	Uruguay - C.ta Rica	1-3	15/6	Svizzera - Ecuador	2-1	15/6	Argentina - Bosnia	2-1	16/6	Germania - Portogallo	4-0	17/6	Belgio - Algeria	2-1
14/6	Inghilterra - <b>ITALIA</b>	1-2	15/6	Francia - Honduras	3-0	15/6	Iran - Nigeria	0-0	16/6	Ghana - USA	1-2	17/6	Russia - Corea Sud	1-1
19/6	Uruguay - Inghilterra	2-1	20/6	Honduras - Ecuador	1-2	21/6	Argentina - Iran	1-0	<b>Ieri</b>	Germania - Ghana	21.00	<b>Oggi</b>	Belgio - Russia	18.00
20/6	<b>ITALIA</b> - C.ta Rica	0-1	20/6	Svizzera - Francia	2-5	<b>Ieri</b>	Nigeria - Bosnia	24.00	<b>Oggi</b>	USA - Portogallo	24.00	<b>Oggi</b>	Corea Sud - Algeria	21.00
24/6	<b>ITALIA</b> - Uruguay	18.00	25/6	Honduras - Svizzera	22.00	25/6	Nigeria - Argentina	18.00	26/6	USA - Germania	18.00	26/6	Corea Sud - Belgio	22.00
24/6	C.ta Rica - Inghilterra	18.00	25/6	Ecuador - Francia	22.00	25/6	Bosnia - Iran	18.00	26/6	Portogallo - Ghana	18.00	26/6	Algeria - Russia	22.00

# Uruguay cuore d'Italia

## Calcio, politica, letteratura, martedì lo scontro tra due Paesi che sono uno figlio dell'altro

**A Montevideo un abitante su dieci ha anche il passaporto italiano. Da loro abbiamo attinto giocatori, da noi hanno preso cultura e arte**

MARCO FERRARI

L'INCONTRO STORICO TRA ITALIA E URUGUAY DIVENTA SCONTRO CALCISTICO. STRANO DESTINO PER DUE PAESI CHE SONO UNO FIGLIO DELL'ALTRO. NON C'È CITTÀ CHE NON ASSOMIGLI A GENOVA COME MONTEVIDEO NELL'URBANISTICA, NEI COLORI, NEL MODO DI VIVERE, NELLA CUCINA. La città d'arrivo doveva sembra-

re come la città di partenza: così la pensarono e la costruirono i liguri, in epoca ancora coloniale, spargendo nei vicoli l'odore di fainà, celebrata ogni anno con una grande festa il 27 di agosto. L'ombra del rimpianto spariva dai volti attoniti di contadini della Val Trebbia, della Fontanabuona, della Val di Vara, dell'ovadese, che avevano affrontato l'Oceano Atlantico senza mai aver visto il mare. Forse il mare stava dentro di loro, un brontolio di umane proteste per ciò che la vita stava ordendo a loro discapito. Montevideo si formò come una città italiana in cui arrivavano e da cui partivano «i barchi per la Merica», sagoma possente che si individuava in un baluginare di nebbie dopo 30 giorni di traversata.

Oggi a Montevideo su 1 milione e trecentomila abitanti, il 10% ha passaporto italiano.

L'Italia aveva seguito i suoi figli fino alle nuove mete dell'emigrazione costruendo ospedali, scuole, centri sociali, consolati. Poi si è progressivamente dimenticata di loro, dei figli e dei nipoti. I tagli sempre più pressanti alla spesa pubblica hanno ridotto al lumicino la presenza dello stato italiano tra i nostri emigranti e i loro discendenti adesso costretti a pagare 300euro (una fortuna) per avere il passaporto per ius sanguinis come i calciatori di altre nazionalità (ad esempio il brasiliano Thiago Motta e l'argentino Paletta).

L'ospedale italiano, un edificio sontuoso, è chiuso, le scuole italiane sono state privatizzate, il consolato annesso all'ambasciata, la sede Rai di Montevideo ha i sigilli alle porte. Certo, restano tracce evidenti dell'italianità nelle città della Plata: le associazioni regionali, i patro-

nati, la Dante Alighieri che mantiene la lingua e la tradizione d'origine, l'istituto delle suore del Collegio dell'Orto, dal nome della grande cattedrale simbolo di Chiavari, prima scuola femminile in Uruguay e un quotidiano in lingua italiana, «La Gente d'Italia», un piccolo miracolo d'editoria e d'identità.

Sono sforzi ingenti, spesso personali, che surrogano l'assenza dello stato italiano.

Eppure l'italiano resta la lingua più studiata in Uruguay proprio per l'incidenza che l'emigrazione ha avuto e tuttora ha in Uruguay.

Su questa sponda dell'Atlantico gli italiani portarono anche i loro giornali, i loro intenti politici e sociali. A Montevideo veniva stampato «L'italiano» di Giovanni Battista Cuneo, consentendo sia ai commercianti liguri e piemontesi che agli esuli che si erano spinti sulle rive della Plata di conoscere i fatti del loro paese d'origine. Proprio da «L'italiano» è venuto un contributo notevole alla crescita di un giornalismo uruguayano, oggi rappresentato da quotidiani qualificati come «El País», «La Republica», «Ultimas Noticias».

I presidenti della Repubblica Uruguayana sono in gran parte italo-uruguayani: José Serrato, Gabriel Terra, Alfredo Baldomir Ferrari, Raphael Addiego Bruno, Pedro Demicheli, Julio Maria Sanguinetti e anche l'attuale presidente José «Pepe» Mujica è di madre italiana.

Il più antico albergo dell'Uruguay è un pezzo pregiato di Liguria. Si trova a Salto, sul Rio Uruguay, proprio di fronte all'Argentina, si chiama Grand Hotel Concordia ed è gestito dalla famiglia Maglio, originaria della Spezia. In questa cittadina di 100mila abitanti gran parte sono di origine italiana, ligure, piemontese e lombarda. Il sindaco si chiama Fonticciella, il vescovo Galimberti ma soprattutto qui sono nati Edinson Cavani e l'ex sampdoriano Bruno Fornaroli.

Nel calcio l'impronta italiana è stata decisiva: nella prima finale mondiale, quella del 1930, a Montevideo nell'Uruguay giocavano Mascheroni, Cea, Nasazzi, Scarone, l'allenatore era Alberto Suppici. Il famoso ciclo del Bologna amato da Benito Mussolini che vinse quattro scudetti fu prodotto dagli italo-uruguayani Fernando Fedullo, Raffaele Sansone e Michele Andreolo, i tre artiglieri di quello che divenne lo «squadrone che tramare il mondo fa». Era stato Ivo Fiorentini, talent scout del calcio italiano, avventuratosi alla prima Coppa del Mondo nel 1930 in Uruguay, a consegnare al Bologna quei figli d'italiani che vestirono anche l'azzurro.

L'oramai mitico «Maracanazo», che assegnò alla Celeste il secondo titolo mondiale al Maracanã di Rio de Janeiro il 16 luglio 1950, ancora oggi giorno di lutto nazionale in Brasile, fu determinato dalle reti di Schiaffino e Ghiggia, subito ingaggiati in Italia e portati in azzurro. In questi nuclei di gente di origine italiana, appena vagheggiate da genitori o nonni che parlavano il dialetto, che erano analfabeti e magari si erano visti storiare il cognome da distratti agenti della dogana, ora le famiglie torneranno a dividersi per una notte tra le antiche radici e la nuova identità.

...

**La capitale è stata costruita da liguri e piemontesi, molti presidenti uruguayani hanno cognomi italiani**



### Messi piega l'Iran Argentina agli ottavi

🎯 L'Argentina ha battuto l'Iran per 1-0 nella seconda partita del girone F del mondiale di calcio in Brasile con un goal di Leo Messi al 91esimo minuto, qualificandosi per gli ottavi di finale. L'Iran rimane a un punto. La squadra di Quiroz ha sfiorato più volte la rete ed è capitolata solo nel recupero con la una perla di Messi.

Messi realizza il gol vittoria dell'Argentina contro l'Iran FOTO LAPRESSE

### SORPRESA IN FORMULA UNO

#### «Calimero» va veloce. Massa in pole position nel Gp d'Austria

Già in Canada, due settimane fa, avevamo capito che il mondiale di F1 di quest'anno non sarebbe stato tutto all'insegna delle Mercedes di Rosberg ed Hamilton, vista la vittoria della Red Bull di Ricciardo. Ora arriva la pole di un ritrovato Felipe Massa nel ritrovato Gp d'Austria, con una Williams (pure spinta dai motori tedeschi) sempre più in palla, visto che se il brasiliano non avesse avuto l'incidente a Montreal all'ultimo giro sarebbe

arrivato molto avanti. Chi l'avrebbe mai detto? Calimero-Felipe o Topo Gigio-Felipe che smentisce tutti suoi detrattori e soprattutto si prende una bella rivale sulla Ferrari, da dove è uscito al termine della scorsa stagione con le ossa rotte, sempre sottomesso a Fernando Alonso, che al termine delle qualifiche si è lasciato andare ad un abbraccio nei confronti di quello che ora è un rivale. Tra l'altro le Williams hanno fatto doppietta, visto che secondo

sulla griglia è Bottas, finlandese di belle speranze. Terzo Rosberg, con la Mercedes e quarta la rossa di Fernando Alonso. Poi la Red Bull di Daniel Ricciardo e la McLaren di Kevin Magnussen. Sempre veloce il russo Daniil Kvyat, settimo con la Toro Rosso. Solo ottavo Raikkonen, con l'altra Ferrari. Chiudono la lista dei migliori dieci Hamilton (Mercedes) autore di un testacoda nel finale con qualche problema ai freni e Hulkenberg, con la Force

India. Solo 12° il quattro volte campione del mondo, Sebastian Vettel, sempre più lento di Ricciardo in casa Red Bull. «Sono felice per quanto accaduto, è stato un grande momento per tutti - il commento di un Massa quasi sotto choc -. È passato molto tempo dall'ultima pole (Brasile 2008, dunque ben 6 anni fa ndr), ora dovremo concentrarci sulla gara, che sarà difficile. Spero sia solo l'inizio di una lunga serie».

